



Incontri

Una storia ricca di emozioni

Moira Dellatorre è una raccontastorie che sa stupire con poco grandi e piccini, sfruttando la forza evocativa della trasmissione orale e la sua innata vocazione.

TESTO: MARINA BUTTIGLIONE
FOTO: ANNICK ROMANSKI

Un fiore in bocca può servire, sai? Più allegro tutto sembra». Quante verità racchiudono le parole cantate dal grande Lucio Battisti nel lontano 1971. E quante emozioni nella semplicità di un gesto in grado di suscitare il sor-

riso di chi, come un bambino, riesce ad apprezzare l'innocenza di un fiore. Moira Dellatorre sa che per raccontare una storia non c'è bisogno di troppi artifici. Per lanciare un messaggio è sufficiente la forza espressiva di un testo ben riuscito.

Ricorda ancora quando, all'età di quattro anni, recita-

va a memoria alla festiciola di Natale. Quando l'emozione del teatro, quello in musica, quello che tanto coinvolge il mondo dell'infanzia, è entrata per la prima volta nella sua vita. È partito tutto da lì, dal momento in cui ha provato l'ebbrezza del palco. E chi l'avrebbe mai detto che un giorno sarebbe diventata raccontastorie per bambini.

«Dalla passione per l'animazione a quella per la recitazione il passo è breve», spiega Moira. «Ero ancora un'adolescente e la realtà dell'intrattenimento turistico mi affascinava moltissimo. Poi, pian piano, ho iniziato a intravedere qualcosa di più. Qualcosa che andava ben oltre il divertimento nudo e crudo».



L'ultimo spettacolo di Moira Dellatorre si intitola «La danza delle cose» e dà voce e pensieri agli oggetti dimenticati in un armadio.

«International Bont's Clown School» e termina la sua preparazione presso la scuola «Kiklos» a Padova.

Dopo la formazione è l'esperienza a consentirle di sviluppare un proprio modo di fare. Sceglie di rivolgersi ai bambini «perché con loro è più facile. Perché quando si pensa a una storia, è a loro che la mente corre».

Con l'entusiasmo di sempre inizia a comporre cercando di dare libero sfogo alla sua vena creativa. Al centro del suo pensiero ci sono soprattutto le culture del mondo, storie di vita quotidiana, di natura, di oggetti e di animali. Scrive, si diverte e fa divertire. «Un artista capisce subito se il proprio lavoro è apprezzato. E ogni volta che propongo i miei racconti incontro emozioni e reazioni

«Con la voce o un cambio d'abito rendo riconoscibili i miei personaggi»

differenti», precisa. Con la poesia e la delicatezza dei suoi gesti prende per mano il pubblico e lo accompagna in un viaggio favoloso nella migliore tradizione dei raccontastorie. Fantasia e realtà, musica e recitazione s'intrecciano e danzano ricreando quasi l'atmosfera del sogno. In scena Moira non ha bisogno di stupire. Cerca di dare forza ai suoi personaggi con la semplicità che caratterizza tutti i suoi spettacoli. «Talvolta basta impostare la voce in un certo modo o eseguire un cambio d'abito per rendere immediatamente riconoscibili i protagonisti delle mie storie».

Anche gli aspetti pratici hanno la loro importanza. Cura di persona ogni dettaglio. Regia, scenografia (minimalista, ma proprio per questo efficace) costumi e musica

passano sempre sotto la sua attenta supervisione. «Sul palco sono da sola, e da sola cerco di raccontare le mie storie. Ma, soprattutto per quanto riguarda il lato tecnico, un occhio esterno fa sempre bene. Per alcuni spettacoli, più lunghi ed elaborati, per me è indispensabile collaborare con un regista», specifica. «Lavorare da protagonista è bello. Lo è ancora di più se si riesce a condividere un successo con chi ti ha aiutato a raggiungerlo».

C'è un armadio di cantina al cui interno vivono gli oggetti più diversi. Un vecchio cappotto, un accappatoio consumato dal tempo, dei pattini da ghiaccio e un pigiama invernale discutono tra di loro del più e del meno. Da qualche tempo hanno notato uno scrigno mai aperto. Che cosa contiene? Perché viene così crudelmente tenuto in disparte? All'improvviso una voce svela l'arcano. Dalla sua misteriosa prigionia una penna racconta per la prima volta le sue disavventure. È «La danza delle cose», uno dei migliori lavori di Moira e forse uno dei più sorprendenti,

grazie anche alla preziosa regia di Diego Willy Corna.

«È un viaggio nell'assurdo, nell'immaginario, in un mondo che vive al nostro fianco e che non ha la possibilità di esprimersi», puntualizza. «Chissà quanti di noi si sono chiesti cosa pensano i nostri oggetti e che cosa avrebbero voglia di dirci. Con questa storia io una risposta ho provato a darcela».

«È bello condividere il successo con chi ti ha aiutato a raggiungerlo»

Si tratta di un'opera nata lo scorso anno con l'intento di rivolgersi non solo ai suoi piccoli sostenitori, ma anche a un pubblico adulto. Moira vorrebbe infatti incontrare i favori di chi, troppo spesso, a causa della durezza della vita dimentica la bellezza del racconto. Uno spettacolo, insomma, adatto a tutti, che con grande leggerezza riesce a entrare nel cuore di chi vi assiste.

📌 **link** www.cooperazione.ch/incontri

In pillole Moira Dellatorre

È nata a Locarno il 21 maggio 1979.
È cresciuta a Claro, dove risiede tuttora, ma in futuro conta di trasferirsi nel Locarnese, centro della sua attività.



Professione: impiegata di vendita.

Adora vivere a stretto contatto con la natura; in montagna, tra fiumi e cascate, ritrova la sua condizione migliore.

Pratica l'arrampicata, l'aikido (una particolare arte marziale giapponese) e il tiro con l'arco.

Le culture del mondo l'affascinano da sempre.

Fa parte de «La carovana del Bù», coro polifonico e strumentale di musica etnica e popolare.

Si emoziona ascoltando il folk coinvolgente dei «Luar Na Lubre», gruppo spagnolo originario della Galizia.

Il suo ultimo spettacolo «La danza delle cose» andrà in scena il 21 novembre al teatro «La Cambusa» di Locarno.

📌 **link** www.tiraccontounastoria.ch

ioni

Si accorge di avere la vocazione per il teatro quando partecipa per gioco a un provino per la televisione. Frequenta per un po' il mondo della *situation comedy* e comincia a pensare che quella è la sua strada. Per percorrerla al meglio decide di studiare. Si iscrive prima alla scuola Dimitri di Verscio, vola poi a Ibiza alla volta dell'